



«La lettera del cuore», ecco le vincitrici del concorso di Solferino

di Jessica Chia

In occasione della riedizione di «Va' dove ti porta il cuore» di Susanna Tamaro, la casa editrice ha lanciato una gara per i lettori e le lettrici. Qui i testi delle tre vincitrici



Immagine di Michele Tranquillini



Ascolta l'articolo 11 min i NEW

Quali sono le lettere che non abbiamo mai avuto il coraggio di scrivere? Quelle che ci hanno fatto sognare, piangere, riflettere? Quelle che nell'era di WhatsApp non ci verrebbe mai in mente di inviare, ma a cui magari abbiamo pensato a lungo. E quanti ricordano **la lettera di Olga scritta per la nipote** in *Va' dove ti porta il cuore* (pubblicato per la prima volta nel 1994 da Rizzoli) di Susanna Tamaro? «Quando poi davanti a te si apriranno tante strade e non saprai quale prendere, non imboccarne una a caso, ma siediti e aspetta. Respira con la profondità fiduciosa con cui hai respirato il giorno in cui sei venuta al mondo, senza farti distrarre da nulla, aspetta e aspetta ancora. Stai ferma, in silenzio, e ascolta il tuo cuore. Quando poi ti parla, alzati e va' dove lui ti porta».



Susanna Tamaro, «Va' dove ti porta il cuore»

In concomitanza della riedizione **del bestseller di Tamaro** — e in occasione della pubblicazione del nuovo romanzo *Il vento soffia dove vuole* — la casa editrice Solferino ha lanciato, lo scorso settembre, il concorso «La lettera del cuore». L'idea è stata quella di chiedere ai lettori di mandare una lettera immaginata o reale, alla luce dell'importanza che ancora oggi ricoprono le lettere.



Il piccolo Italo. Le immagini di Calvino bambino mai viste
di Paolo Conti

Agosto 1926, parco di Villa Meridiana a Sanremo: un video inedito mostra la famiglia Calvino al completo: il padre Mario, la mamma Eva Mameli e il piccolo Italo

CONTENUTO SPONSORIZZATO
A CURA DI VECCHIA ROMAGNA

Marco Giallini, un "imbianchino con la passione per il teatro"

La gioventù come batterista, l'inco Arnoldo Foà, la sindrome da usurf L'attore si racconta, tra ricordi ed e

sono stati pubblicati su

laletteradelcuore.it (dove sono

raccolte tutte le lettere che hanno

partecipato al concorso), che si è chiuso lo scorso 9 ottobre. Ora la giuria ha scelto tre lettere tra le 400 pervenute sulla piattaforma. Oltre alla pubblicazione dell'elaborato (qui e su *laletteradelcuore.it*), le vincitrici si sono aggiudicate un abbonamento a *corriere.it* (quotidiano digitale più sito senza limiti); una copia de *Il vento soffia dove vuole* (con dedica dell'autrice) e dieci libri di Solferino a loro scelta. Ecco le loro lettere.



Susanna Tamaro, «Il vento soffia dove vuole» (Solferino, pagine 240, euro 17)



La scrittrice Susanna Tamaro (Trieste, 1957)

«CaroBeppe» di Elena Marengo (Genova) - prima classificata
 Caro Beppe, oggi è il primo giorno di primavera. L'inverno passato è stato il più piovoso degli ultimi cinquant'anni e il terrazzo sembra un campo di battaglia. Le sedie sono capovolte. La vela ombreggiante si è strappata. Il tavolo si è annerito al centro. La giara di terracotta si è spezzata e c'è terra dappertutto. Mi guardo attorno e ripenso a quando cenavo qui con te. Rivedo la tavola apparecchiata, la vela ombreggiante tesa alla perfezione, tu che trattiene la pentola con il risotto agli asparagi, stando ben attento a non inciampare sul più bello un attimo prima

di posare a terra il piede dopo l'ultimo gradino della scala. Rivedo le forchette alla sinistra dei piatti, il vino a decantare, un mazzo di fiori al centro del tavolo. Ricordo i tempi in cui trascorrevi i pomeriggi liberi su questo terrazzo insieme ai tuoi libri, ai compiti da correggere dei tuoi alunni e ai notturni di Chopin. Ricordo nella mia mente il punto esatto in cui questo terrazzo ha iniziato a diventare nella sua testa un posto pericolante, in un palazzo angusto di una periferia abbandonata, dove non succede mai niente e non c'è cultura. Immagino un grafico disegnato nell'aria qui davanti a me, a mostrare per bene il punto preciso in cui la parabola ha iniziato a scendere. Un bel diagramma cartesiano, dove in orizzontale c'è il tempo trascorso insieme, diviso per anni, mesi e giorni, e in verticale il tuo attaccamento al nostro terrazzo, ricavato sul tetto della nostra casa, al quinto piano senza ascensore, sulle alture della città. Vedo una linea rossa che prima sale, sale, sale ancora e poi, a un certo punto, inizia a cadere in picchiata. Ti eri trasferito in questo appartamento di periferia, fatto di tre vani e mezzo con un terrazzo sovrastante con vista aperta su palazzi e capannoni, senza fare nessun trasloco, portando una cosa per volta ogni singolo giorno in cui ti eri fermato a dormire insieme a me, sinché alla fine ti avevo lasciato libero metà armadio, quasi tutti i cassetti e l'intera libreria, dove io tengo giusto i faldoni con le bollette da pagare. Quando mi hai lasciato, invece, hai portato via tutto in una sola volta. Chissà perché. Il sole sta tramontando. In strada si sono accesi i lampioni e un'ape vola sopra la mia testa. Caro Beppe, ripenso a te ogni momento, non faccio altro che pensare a te, da quando mi hai lasciato e sei andato via alla fine dell'estate. Ti rivedo qui davanti a me, seduto al mio fianco, dirmi: «Ti manca il piglio». Io che mi fermo a guardare i tuoi occhi e ti chiedo: «E che cos'è, il piglio?». Tu che mi rispondi: «Quella cosa che serve per dare una svolta alla propria vita». Rivedo i tuoi occhi verdi, la tua nuca perfetta, e mi dico tutto d'un fiato che hai ragione, che io non avrò mai il coraggio di cercare qualcosa di meglio — una bella casa nel centro della città? — di non accontentarmi di un lavoro che tutto sommato mi piace, di prendere in mano la mia vita e di

IN EDICOLA CON AMICA
 L'AGENDA ASTROLOGICA 2024

CON L'OROSCOPO
 DI SUSAN MILLER

A SOLI
 €4,50
 IN PIÙ

*Oltre il prezzo di €3,90 di Amica formato standard.

Cosa sognavo di diventare quando ero una bambina.

«Marialuisa» di Maria Luisa Beccia (Roma) - seconda classificata

Caro Marito, così ti chiamo. Ci fece ridere quel lontano 13 luglio di 54 anni fa: «moglie e marito». La prima volta ci faceva strano sentirlo, quando allora, giovani ragazzi, ci sembrava una cosa da vecchia coppia... ed ora che lo siamo, io sono moglie e tu marito. Come ci siamo arrivati? Sono volati! E allora, mi ha fatto notare tempo fa un ragazzo che mi aveva rivolto questa domanda, vuol dire che è andato tutto bene, altrimenti non sarebbero volati! Certo, marito, ne abbiamo passate, ma sempre insieme. Sei stato il mio ragazzo ventenne bello, allegro e scanzonato, poi il mio compagno di vita, valida spalla nella crescita dei figli, il mio uomo, che mi dava sicurezza e appoggio, il mio confidente, il mio complice, il mio amante. L'intimità di due anime cresciute insieme. Anche i litigi, perché in questa crescita individuale non sempre c'era subito l'accordo, ma ci siamo trovati e ritrovati. Nella mente i ricordi riaffiorano (specialmente adesso, alla nostra non più giovane età) e a volte, quando mi fai arrabbiare, ti rivedo lì ad aspettarmi al garage quando tornavo stanca dal lavoro e con i figli, carica di cestini, spesa, cartelle e a vederti lì mi sembravi il principe che veniva a salvarmi. Crisi? Forse sì, ma mai tradimenti, perché per tutti e due l'amore era appagante. E quando per il tuo pessimo carattere mi dicevo «mo' lo lascio e me ne vado» poi sapevo che se tornavi (ed ero sicura che ritornavi!) sarei tornata con te! E di questo ne ho ancora conferma quando rivedo le nostre vecchie foto, sempre accanto a me, accanto ai miei genitori quando più anziani hanno avuto bisogno, tu c'eri, c'eri quando tornavo arrabbiata dal lavoro e ti coinvolgevo nei miei problemi, c'eri quando nostra figlia che aveva appena avuto il suo secondo bambino si ammalò e insieme abbracciandoci e stampandoci un sorriso decidemmo che avremmo affrontato quella battaglia insieme, come sempre! E ci sei ora, anche negli occhi e nello sguardo dei nostri nipoti, nelle loro manine, nelle loro gambe, come faccio a non amarti se ti ritrovo nelle persone a me più care? Adesso stiamo cercando di fare insieme l'esperienza più ignota di tutte, la vecchiaia... dai dammi la mano e camminiamo insieme maritoooooo ♥

«Sissy80» di Serena Comincioli (Milano) - terza classificata

MAMMA VUOLE TANTO BENE A LEONARDO! LEONARDO VUOLE TANTO BENE A MAMMA?... E tu a questa domanda alzi sempre, inequivocabilmente, il tuo braccio destro (che per noi sta a significare il comune «sì»). E questa è quella grande e unica Botta di Amore che conta, l'unica vera certezza che ho e che mi accompagna da quasi 13 anni, da quando sei venuto a cercarmi, «ragazzino mio» e da quando ti ho accolto come ho potuto, come sono riuscita e come cerco ogni giorno di imparare a fare, sempre al meglio e sempre di più! È la prima volta che mi fermo e che mi rivolgo a te, a te come Leonardo, a te come figlio e non al «Leonardo che ha quella mattia rara, aspetta come si chiama, ah sì ... la sindrome di Pitt Hopkins», non a quel Leonardo «super eroe», e non a tutte quelle etichette e quelle corazze che dobbiamo indossare ogni giorno per vivere e a volte purtroppo sopravvivere nella giungla che viene definita «normalità». Sarà allora per questo che le lacrime scorrono libere sul mio viso, perché sto scrivendo di getto i miei pensieri, abbassando tutte le barriere per mostrarti semplicemente quello che sono e che provo ad essere tutti i giorni, semplicemente una mamma, la «tua» mamma. Mi sono chiesta tante volte che tipo di amore provo per te. Mi sono chiesta tante volte «ma io amo il mio Leo?». A volte, anzi spesso, e soprattutto gli anni passati, e sono certa tu lo abbia avvertito, la risposta è stata «no» e non mi vergogno a dirlo, soprattutto davanti a te che sei l'essere più puro e sensibile che «Qualcuno



profondamente, con tutta me stessa perché hai lavorato completamente a mia e le nostre vite! Io non avrei mai voluto un bambino «disabile», «diverso». Avrei tanto desiderato quella fottutissima e noiosissima «normalità» che tanti, troppi purtroppo, danno per scontata. E anche se agli occhi di chi dice che la disabilità lo ha reso una persona migliore, potrò sembrare spocchiosa, a me «no grazie!», non serviva tutto questo per apprezzare la bellezza del giorno che sorge, del mare, di un quadro, del bere un caffè con una amica; sono sempre stata grata ed entusiasta per la semplicità delle piccole grandi cose! Poi ci sono giorni in cui rientrando a casa dopo una giornata di lavoro tu arrivi e inizi a ridere, un po' senza senso, un po' per gioia, un po' per noia, a volte non so nemmeno il perché. Lì a volte ti guardo fisso e tu mi guardi per alcuni secondi, dritto negli occhi, con quegli occhi vispi che mi trapassano il cuore e lì scoppiamo a ridere entrambi, senza un'apparente ragione, ma quanto è bella e rassicurante quella risata... E qui comprendo che non è poi così male entrare nel tuo mondo e che dovrei farlo più spesso! Ecco quello che mi auguro sempre per te Leo, ed egoisticamente anche per me: che i nostri due mondi si possano incontrare tutti i giorni, almeno una volta al giorno: tu per conquistarti sempre più le tue autonomie e far capire a tutti che anche tu hai il diritto di far parte di questo mondo e di viverci il più dignitosamente e gioiosamente possibile, io per continuare a vedere la purezza e la bellezza del grande ragazzino che stai diventando e per continuare ad avere, nonostante la stanchezza, la fatica, la rabbia, la paura, le continue battaglie, uno sguardo entusiasta e speranzoso su un futuro, il nostro, che è e che volutamente voglio che sia il nostro presente, assaporando reciprocamente il gusto di una vita vissuta, giorno per giorno, sempre a tutta vita! Il sentimento che mi lega a te è qualcosa di inspiegabile: sei la mia debolezza e al tempo stesso la forza che non sapevo di avere, sei estenuante e sfinente ma sempre una valanga di «dolcezza misto Attila», sei il mio sempre e sarai sempre il mio «per sempre». Sei «immensamente» tu per me e io spero di essere per te solo e umilmente la tua mamma, Sissy che, alla fine di questa lettera, ha capito che, a modo suo, ti ha sempre amato e ti amerà tutti i giorni, almeno una volta al giorno! Tua Sissy.

1 dicembre 2023 (modifica il 1 dicembre 2023 | 10:46)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccomandato da Taboola

Ci ispiriamo alle cose fatte bene e con cura

VELASCA

Scopri di più

Marco Giallini: una vita vissuta al massimo

VECCHIA ROMAGNA

Sulla neve in Svizzera: 5 mete vicine all'Italia

SVIZZERA TURISMO

Vola verso una delle nostre destinazioni da sogno

SINGAPORE AIRLINES

Provalo subito

Vola con Singapore Airlines | Prova un servizio World Class

SINGAPORE AIRLINES

Provalo subito